

Commissione Igiene e Sanità

Il Presidente

Cari amici, avrei partecipato molto volentieri al vostro incontro ma, purtroppo, impegni precedentemente assunti e non rinviabili non me lo permettono.

Questo vostro convegno cade a pochi giorni dall'approvazione definitiva della Legge, sottolineo di iniziativa parlamentare, sulla sicurezza delle cure e della persona assistita nonché sulla responsabilità professionale in ambito sanitario e vorrei qualificare il mio contributo ai vostri lavori con alcune considerazioni di carattere generale o se volete di inquadramento politico.

Considero questa legge un risultato straordinario, non solo per i contenuti normativi ma perché frutto di un lavoro comune, di confronto e di ascolto dentro e fuori le istituzioni per il quale abbiamo lavorato tutti antepoendo gli interessi generali a quelli di parte, facendo in altre parole, quello che io ritengo possa chiamarsi buona politica.

Grazie a questa legge possiamo non solo affermare ma anche promuovere e praticare il principio che responsabilità professionale, con i suoi risvolti giuridici, etici, professionali e sicurezza delle cure e della persona assistita sono un binomio inscindibile.

Non esagero nell'affermare che questo provvedimento avvia una fase più matura nello sviluppo dei diritti del cittadino

paziente e della dignità, qualità e serenità di tutti i professionisti della sanità, arricchendo di valori certi ed accessibili ,il grande patrimonio civile della nostra sanità pubblica e privata.

In questa prospettiva, il provvedimento non si limita alla manutenzione dell'esistente ma innova profondamente, collocandosi in una vera e propria azione di riforma del sistema anche al fine di sostenere i cardini del nostro SSN e cioè l'universalismo e l'equità.

Questa legge, accanto a quella sul riconoscimento delle professioni sanitarie e riforma degli ordini - che, voglio ricordare, é stata licenziata dal Senato e transitata alla Camera che auspico licenzi il più presto possibile, sono questioni professionali e civili aperte da diverse legislature e che possono - aggiungerei devono - finalmente trovare risposte irrobustendo il senso di solidarietà e coesione sociale sui diritti e sui doveri di ognuno e di tutti.

Questo sforzo è confortato dal riconoscimento che è giunto da consistenti parti delle associazioni dei pazienti e dei cittadini pubblicamente hanno apprezzato il miglioramento del disegno di legge nel lavoro che abbiamo svolto al Senato.

Alcuni hanno definito questa legge un provvedimento di civiltà, altri di equilibrio tra visioni ed interessi diventati drammaticamente antagonisti, altri ancora vi leggono eccessive tutele per i professionisti , io più semplicemente sostengo che valorizza la dignità e l'autonomia del cittadino accanto alla dignità ed autonomia del professionista della sanità presupposto irrinunciabile per promuovere l'alleanza di cura tra medico e

paziente e reggere le sfide della nuova medicina e della nuova sanità

Dico di più: con questo provvedimento passiamo da un approccio al problema della responsabilità da una visione fault cioè colpa individuale a un approccio di sistema, partecipativo con un coinvolgimento più attivo del cittadino sano e malato intanto potenziando misure di trasparenza sui sinistri avvenuti, sulle tutele assicurative in atto, sui dati prodotti dalle attività di prevenzione e gestione del rischio clinico delle strutture sanitarie e socio sanitarie pubbliche e private convergenti poi sui centri regionali e sull'Osservatorio Nazionale.

Emblematica al riguardo la previsione di consegnare la documentazione sanitaria disponibile entro sette giorni dalla richiesta; una sfida per un intero sistema che dovrà predisporre soprattutto un impulso forte ad attuare il fascicolo sanitario elettronico.

A chi dice che questo è un provvedimento insufficiente dico invece che mette le basi perché si possa lavorare in modo diverso e organizzare il sistema delle cure in maniera diversa, nella certezza del diritto, nella piena tutela dei diritti dei cittadini a cominciare dalle garanzie ad un risarcimento giusto per un danno ingiustamente patito

La buona sanità è fatta da buoni professionisti formati ed aggiornati sulla buona medicina e per questa affermazione solo apparentemente banale considero di grande rilievo lo sforzo compiuto sul processo di proposta, individuazione e certificazione delle raccomandazioni delle linee guida.

Al di là dei complessi risvolti sulla libertà di ricerca, sulle garanzie relative alla loro qualità tecnico scientifica e metodologica , sulla loro indipendenza e libertà da conflitti di interesse tutelata da un nuovo sistema Nazionale Linee guida e certificate dall'Istituto Superiore di Sanità che le rende pubbliche sul proprio sito istituzionale, questo processo rende più affidabili e certe e, in questo senso più sicure, le scelte che vengono compiute quotidianamente nei confronti della persona che ha bisogno di cure.

Si tratta di un tema che, senza nulla sottrarre all'autonomia e responsabilità del medico, ha davvero al centro la dignità del cittadino che certamente ha bisogno della certezza della cura, della certezza della qualità della cura e anche della certezza del diritto nel caso dell'evento avverso.

Fatemi aggiungere una considerazione: quello che non si può tollerare è l'utilizzo del dolore e della malattia per fini di carattere commerciale. Questo riguarderà anche le assicurazioni.

Siamo arrivati ad un punto in cui per un giovane medico pagare 10.000 o 11.000 euro di assicurazione annua significava di fatto non poter lavorare.

E ancora, sempre nel campo delle assicurazioni, c'è stata una fase in cui nessuna società voleva più assicurare perché non c'era più credibilità. Con questo disegno di legge questa credibilità ritorna, perché si pongono le premesse non soltanto di una solvibilità, ma anche della necessità di regole chiare e trasparenti che non sfruttino per motivi di mercato la dignità professionale né la dignità del cittadino.

Ringraziando anche per la pazienza che c'è stata rispetto alla complessità del tema, **vorrei concludere sostenendo che abbiamo cercato di introdurre un'idea di riformismo nuovo, di**

riformismo vero, non cercando sempre la testimonianza perfetta, non cercando di andare sempre a fare più uno, ma di accontentarsi anche di una imperfezione che però può portare enormi vantaggi nel futuro e già da oggi nel presente.

Buon lavoro e non perdiamoci di vista,

Emila Grazia De Biasi

Roma, 3 marzo 2017